

Benzina e diesel alle stelle: 229 milioni in più del 2025

IL DATO

Nico Casale

Dalle spese quotidiane ai costi di gestione delle attività economiche, il caro-benzina si fa sentire. Famiglie e imprese salernitane, quest'anno, rischiano di spendere 229 milioni di euro in più per benzina e gasolio rispetto al 2025. A fare i calcoli è l'Ufficio studi della Cgia, che ha messo a confronto i prezzi medi dei carburanti pagati nel 2025 con quelli stimati per il 2026, ipotizzando che quest'anno si consumi la stessa quantità di carburante dell'anno scorso.

I CALCOLI

La spesa complessiva per i carburanti nella provincia di Salerno, stando ai calcoli dell'associazione mestrina, passerebbe da

1,054 miliardi di euro del 2025 a 1,283 miliardi nel 2026 (+21,7%). Che significa, in media, un aumento di 19,1 milioni di euro al mese. Secondo la Cgia, l'aumento della spesa per benzina e gasolio a carico di famiglie e imprese italiane raggiungerà, su base annua, circa 13,6 miliardi di euro, pari al 20,4% in più rispetto allo scorso anno. E, nonostante il price cap, su base nazionale, a ottobre, si pagherà circa 1 miliardo di euro in più rispetto allo scorso anno. Dal confronto di un mese di quest'anno con

**L'AUMENTO DEI PREZZI
DEL CARBURANTE
TOCCA IL 21,7%
RISPETTO ALLO SCORSO
ANNO PER LE FAMIGLIE
DEL SALERNITANO**

uno del 2025, viene stimato che, a livello provinciale, gli aumenti più consistenti in valore assoluto riguarderanno le grandi aree metropolitane. La crescita maggiore della spesa per carburanti potrebbe interessare Roma (+68,5 milioni di euro), seguita da Milano (+49,5), Napoli (+39,6), Brescia (+31,2), Torino (+27,8) e Bari (+25,6). «Questo risultato - viene spiegato dagli analisti - dipende in gran parte dall'elevato numero di residenti e, di conseguenza, dall'alto numero di auto immatricolate in queste aree». Oltre a ciò, «pesa anche la presenza di tantissimi mezzi pesanti - viene aggiunto - che appartengono alle imprese di autotrasporto ubicate proprio in queste grandi realtà territoriali».

L'ANALISI

Per la Cgia, «finché il conflitto in Medioriente non si chiuderà, è



difficile immaginare che i prezzi alla pompa tornino ai livelli precedenti alla crisi». Ma, intanto, «le tensioni sulle forniture, l'incertezza sulle rotte del greggio e la volatilità dei mercati energetici continuano a riflettersi sul prezzo di benzina e diesel». A risentirne di più sono i pendolari, in particolare «quelli che vivono in aree poco servite dal trasporto pubblico e per i quali l'auto è l'unica alternativa reale per raggiungere il posto di lavoro», viene rilevato. Però, le conseguenze riguardano anche le attività produttive, dagli autotrasporta-

tori agli agricoltori, fino a pescatori, tassisti e piccole aziende di servizi, che devono fare i conti con costi di gestione sempre più elevati, «spesso senza la possibilità di scaricarli sui clienti». Quanto alle soluzioni, l'associazione individua due possibili, ma non facili, strade. Una prima potrebbe essere quella di recuperare risorse attraverso una riduzione delle uscite pubbliche; l'altra, invece, sarebbe quella di ricorrere a un maggiore indebitamento, ma solo con il placet di Bruxelles.